



Cagliari, 19/04/2026

ORGANI DI STAMPA

LORO SEDI

Servitù militari: fermare ogni scelta unilaterale. Serve una visione europea, ma nel pieno rispetto dell'autonomia specialità della Sardegna

La CISL Sardegna esprime attenzione e preoccupazione rispetto al dibattito in corso sulle servitù militari e sulle ipotesi di intervento normativo nazionale che riguardano direttamente il territorio dell'isola.

Si tratta di una materia complessa, che si colloca dentro un contesto internazionale profondamente cambiato, nel quale anche le politiche della sicurezza e della difesa stanno assumendo una dimensione sempre più europea.

Proprio per questo è necessario affrontare il tema con responsabilità, evitando semplificazioni e contrapposizioni ideologiche.

Allo stesso tempo, però, è indispensabile riconoscere – come evidenziato anche nel dibattito pubblico e nelle posizioni espresse da autorevoli esponenti istituzionali – che non è accettabile un approccio che riduca il ruolo della Regione Sardegna e comprima gli spazi di partecipazione e decisione delle istituzioni e delle comunità locali.

“Siamo dentro una fase in cui anche le politiche della difesa richiedono una visione europea – dichiara Pier Luigi Ledda, Segretario generale della CISL Sardegna – ma proprio per questo serve un livello più alto di responsabilità e di condivisione. Non si possono immaginare scelte che riguardano la Sardegna senza la Sardegna.”

La CISL Sardegna sottolinea come l'isola già oggi sostenga un carico estremamente rilevante in termini di servitù militari, con effetti concreti su territorio, ambiente e sviluppo.

In questo senso, il richiamo alla necessità di una posizione unitaria della Sardegna, così come emerge nel confronto pubblico di queste ore, rappresenta un elemento importante che va raccolto e rafforzato.

“La nostra autonomia e la nostra specialità non sono elementi formali – prosegue Ledda – ma strumenti sostanziali per governare scelte che incidono sul futuro dell'isola. Il punto non è essere a favore o contro in astratto, ma evitare che la Sardegna venga utilizzata. Serve invece una politica di inclusione, di coinvolgimento e di corresponsabilità.”

Per la CISL Sardegna è necessario aprire un confronto vero che parta da alcuni punti fondamentali:

- una ricognizione trasparente e condivisa delle servitù esistenti e dei loro impatti;
- una valutazione ambientale e sanitaria indipendente;
- un riequilibrio a livello nazionale, che superi l'attuale concentrazione;



- il coinvolgimento pieno della Regione Sardegna e delle parti sociali.

“La Sardegna deve essere parte delle scelte, non oggetto delle decisioni – conclude Ledda – e questo vale ancora di più in una fase in cui si parla di Europa, di difesa comune e di nuove strategie.

Senza partecipazione e senza rispetto dei territori non si costruisce né sicurezza né sviluppo.”
La CISL Sardegna chiede quindi l’apertura immediata di un tavolo di confronto, sospendendo ogni iniziativa unilaterale e costruendo un percorso che tenga insieme responsabilità nazionale, visione europea e pieno rispetto dell’autonomia e della specialità dell’isola.

Ufficio comunicazione Cisl Sardegna

Valentina Pirisi 3897915760